

Quattro testi descrittivi svolti

Esempi inediti per la scuola primaria · una persona, un animale, un luogo, un oggetto · con le schede di lavoro

I quattro testi di questo fascicolo sono **inediti**: li ho scritti per questa raccolta e si possono fotocopiare, leggere in classe e far analizzare senza porsi domande sui diritti. Sono graduati per difficoltà, dalla descrizione di una persona in classe terza a quella di un oggetto in quinta, e dopo ciascuno c'è una scheda di lavoro.

Che cos'è un testo descrittivo, in una riga

È un testo che fa **vedere** qualcosa a chi legge, usando i dati dei cinque sensi invece dei giudizi. «Il signor Bruno è simpatico» non è una descrizione: è un'opinione. «Quando ride, gli occhi spariscono e restano due righe» lo è, e in più fa capire da solo che è simpatico.

Mostrare invece che dire: è tutto qui, ed è quello che le quattro schede di lavoro cercano di far scoprire.

CLASSE TERZA descrivere una persona

Il signor Bruno

Il signor Bruno fa il fornaio sotto casa mia.

È basso e largo, con le braccia grosse come due pani. Ha i capelli bianchi solo sulle tempie e un po' di farina sulle sopracciglia, anche il pomeriggio. Porta sempre una maglietta blu con le maniche arrotolate fino al gomito.

Quando ride, ride con tutta la faccia: gli occhi spariscono e restano due righe. Parla forte, perché in laboratorio c'è il rumore dell'impastatrice e si è abituato così.

Le sue mani sono calde anche d'inverno.

85 parole · descrizione di una persona · aspetto fisico, abbigliamento, modo di fare

1 Scheda di lavoro · il signor Bruno

1. Che lavoro fa il signor Bruno? Da quale frase si capisce?
2. Trova e sottolinea **tre** cose che riguardano il suo aspetto fisico.
3. «Braccia grosse come due pani»: perché secondo te il paragone è proprio con i pani e non con qualcos'altro?
4. Il testo non dice mai che il signor Bruno è simpatico. Da che cosa si capisce lo stesso?
5. C'è una frase che riguarda il **tatto**: quale?
6. Prova tu: descrivi in cinque righe una persona che vedi spesso, senza dire mai se ti sta simpatica o no.

CLASSE QUARTA descrivere un animale

Nuvola

La gatta della portinaia si chiama Nuvola, ma di nuvoloso non ha niente.

È grigia scura, quasi nera, con una macchia bianca sul petto che sembra una goccia di latte caduta per sbaglio. È magra, e quando cammina sembra che le zampe davanti arrivino un attimo prima del resto.

Dorme sul terzo gradino, sempre quello, anche quando piove e il gradino è bagnato. Se passi vicino non scappa: apre un occhio solo, ti guarda, e lo richiude come se avesse già deciso tutto.

Miagola pochissimo. Ma quando la portinaia scende le scale, Nuvola è già in piedi due secondi prima.

105 parole · descrizione di un animale · aspetto, abitudini, carattere

2 Scheda di lavoro · Nuvola

1. Il testo si divide in due metà: una descrive com'è fatta Nuvola, l'altra che cosa fa. Dove finisce la prima e comincia la seconda?
2. Trova le **due similitudini** e scrivile. Come si riconoscono?
3. Che cosa ci dice l'ultima frase sul rapporto fra Nuvola e la portinaia? Il testo non lo spiega mai: si capisce da un dettaglio.
4. «Apri un occhio solo, ti guarda, e lo richiude come se avesse già deciso tutto»: che carattere ha questa gatta? Trova due aggettivi tuoi per descriverla.
5. La prima frase gioca con il nome. Riscrivila come l'avresti scritta tu.
6. Prova tu: descrivi un animale che conosci, metà su com'è fatto e metà su che cosa fa.

CLASSE QUARTA E QUINTA descrivere un luogo che cambia nel tempo

Il cortile d'inverno

Il cortile della scuola, d'inverno, è un posto diverso.

La mattina presto l'asfalto è grigio e bagnato, con le pozzanghere ferme che riflettono le finestre. Le porte da calcio sono arrugginite in basso, dove il ferro tocca terra, e la rete manca da una parte da quando qualcuno ci si è appeso.

C'è un albero solo, in fondo a destra, e d'inverno non ha foglie: sembra più alto di quanto sia davvero.

Alle dieci e mezza il cortile cambia: si riempie di voci, di giacche aperte, di palloni che sbattono contro il muro. Poi la campanella suona e in due minuti torna vuoto, con le pozzanghere che si richiudono piano.

120 parole · descrizione di un luogo · l'ordine spaziale e il cambiamento nel tempo

3 Scheda di lavoro · il cortile

1. Il testo descrive il cortile in **due momenti** diversi. Quali?
2. Elenca tutto quello che c'è nel cortile, nell'ordine in cui il testo lo nomina.
3. Trova le parole che indicano la **posizione** (dove si trovano le cose).
4. Nel quarto paragrafo ci sono soprattutto **suoni** e **movimento**. Trovane tre.
5. «La rete manca da una parte da quando qualcuno ci si è appeso»: questo dettaglio non serve a descrivere. A che cosa serve, secondo te?
6. Prova tu: descrivi un luogo che conosci in due momenti diversi della giornata.

CLASSE QUINTA descrivere un oggetto, e far capire altro

La bicicletta di mio padre

La bicicletta di mio padre sta in garage da undici anni e nessuno la usa.

È verde scuro, di quel verde che avevano le cose una volta, e sul telaio c'è ancora la scritta in oro, mezza consumata. Il sellino è di cuoio e si è crepato al centro. Le manopole sono lisce dalla parte destra e ruvide dall'altra, perché mio padre teneva la mano sempre allo stesso modo.

Ha una campanella che funziona ancora. L'ho provata.

Quando la sposti, la catena fa un rumore secco, come se si svegliasse.

95 parole · descrizione di un oggetto · i dettagli che raccontano una persona

4 Scheda di lavoro · la bicicletta

1. Trova i dati che riguardano la **vista**, quelli che riguardano il **tatto** e quello che riguarda l'**udito**.
2. «Le manopole sono lisce dalla parte destra e ruvide dall'altra»: che cosa ci fa capire questo dettaglio su una persona che nel testo non compare mai?
3. Il testo parla di una bicicletta, ma non solo. Di che cosa parla davvero, secondo te?
4. «L'ho provata.» È la frase più corta del testo. Perché secondo te il narratore la mette da sola?
5. L'ultima riga contiene una similitudine. Trovala e spiega che cosa fa immaginare.
6. Prova tu: descrivi un oggetto di casa tua che non si usa più, facendo capire a chi apparteneva senza dirlo mai.

5 Lo schema del testo descrittivo

Da usare prima di scrivere

Prima di scrivere conviene raccogliere i dati, e conviene farlo per **sensi** invece che per ordine di importanza: è il modo più rapido per accorgersi di quello che manca. Quasi tutte le descrizioni dei bambini usano solo la vista.

Senso	Che cosa cercare	Esempio dai quattro testi
Vista	forma, colore, dimensione, posizione	il verde scuro del telaio · la macchia bianca sul petto
Udito	suoni, voci, rumori, silenzi	la catena che fa un rumore secco · i palloni contro il muro
Tatto	liscio, ruvido, caldo, freddo, bagnato	le manopole lisce da una parte · le mani calde anche d'inverno
Olfatto	odori e profumi	la farina sulle sopracciglia (si immagina l'odore del pane)
Movimento	come si muove, che cosa fa di abituale	le zampe davanti che arrivano un attimo prima

La regola che vale più di tutte le altre

Mostrare invece che dire. Ogni volta che in una descrizione compare un giudizio — «simpatico», «bello», «vecchio», «affettuoso» — conviene chiedersi: da che cosa lo capisco? La risposta a quella domanda è la frase da scrivere al posto del giudizio. È il motivo per cui nei quattro testi di questo fascicolo non c'è quasi nessun aggettivo di giudizio.

6 Due tracce per scrivere

Traccia A · una persona (classe terza e quarta)

Descrivi una persona che vedi spesso ma che non conosci bene: chi ti vende il pane, chi guida lo scuolabus, chi porta a spasso il cane sotto casa. Scrivi almeno tre cose sull'aspetto, una su come parla o si muove, e una che riguardi un senso diverso dalla vista. **Non scrivere se ti sta simpatica o no:** fallo capire.

Traccia B · un oggetto che non si usa più (classe quinta)

Descrivi un oggetto di casa tua che nessuno usa più. Dove sta, com'è fatto, che cosa si è consumato e in che punto. Alla fine, chi legge deve capire **a chi apparteneva** senza che tu lo abbia mai scritto.

Per l'insegnante

Che cosa guardare	Se non c'è, che cosa chiedere
Usa più di un senso	«Che rumore faceva? Che odore c'era?»
I dettagli sono precisi, non generici	«Di che colore esattamente? Grande quanto?»
C'è un ordine (dall'alto al basso, da vicino a lontano)	«Da dove hai cominciato a guardare?»
Mostra invece di dire	Cerchia ogni giudizio e chiedi: «da che cosa lo capisci?»
C'è almeno un dettaglio che nessun altro scriverebbe	«Che cosa c'è di diverso da tutti gli altri?»

L'errore più comune, e perché non è un errore

Quasi tutte le descrizioni dei bambini usano solo la vista e solo aggettivi di giudizio: «è bello», «è simpatico», «è vecchio». Non è pigrizia: è che nessuno ha mai detto loro che si può fare altrimenti. La correzione utile non è segnare gli aggettivi come sbagliati, ma cercarli e scrivere accanto una sola domanda: da che cosa lo capisci? Quasi sempre il bambino risponde con una frase migliore di quella che aveva scritto, e a quel punto basta chiedergli di metterla al posto dell'aggettivo.

Perché quattro testi e non venti

Un testo descrittivo si impara analizzandone pochi a fondo, non leggendone molti. I quattro di questo fascicolo coprono i quattro oggetti che la scuola chiede davvero — una persona, un animale, un luogo, un oggetto — e ciascuno aggiunge una cosa sola rispetto al precedente: le similitudini, l'ordine spaziale, il tempo che passa, il dettaglio che racconta qualcun altro.

Fascicolo scritto da Fabrizio Altieri per fabrizioaltieri.it. Liberamente stampabile e fotocopiabile per uso didattico e familiare. Se ti è utile, linka la pagina invece di ricaricare il file altrove.